

Linciato a Kabul il ministro dei Trasporti

All'aeroporto, da pellegrini in vana attesa di un aereo per la Mecca

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Il ministro dei Trasporti afgano è stato linciato all'aeroporto di Kabul da centinaia di pellegrini che erano in attesa di un volo per andare in pellegrinaggio alla Mecca. Si tratta del primo componente del governo ad interim afgano ad essere ucciso. A dare la notizia è stata la tv in lingua araba Al Jazira, secondo cui il ministro Abdul Rahman era giunto allo scalo aereo per imbarcarsi alla volta dell'India assieme alla sua famiglia. La compagnia aerea afgana «Ariana» aveva assegnato al ministro l'unico aereo disponibile e i pellegrini, già da tempo in attesa di partire per l'Arabia Saudita, si sono infuriati, lanciandosi contro di lui ed uccidendolo.

La notizia non è stata confermata da fonti indipendenti a Kabul, ma negli ultimi giorni la tensione interna in Afghanistan è salita di molto a seguito di scontri tra fazioni armate. La città di Gardez in particolare è sotto assedio da parte delle milizie del comandante Padsha Khan, deciso a cacciare il governatore Mohammad Wardak, nominato dal premier ad interim Hamid Karzai. A Kandahar continuano invece gli attacchi contro la base militare americana, dove alloggia ora un contingente della 101a divisione aerotrasportata. L'assalto da parte di un ben organizzato gruppo di

talebani alla base ha provocato mercoledì due feriti fra gli ame-

ricani e ieri un grande incendio si è sviluppato per cause ancora non accertate lungo il perimetro esterno. I militari Usa hanno lottato per ore contro le fiamme ma, a notte fonda, non erano ancora riusciti a domarle.

In questo clima d'incertezza l'intelligence Usa continua la caccia ai leader di Al Qaeda. L'agenzia americana Upi afferma che Osama bin Laden si troverebbe, protetto da milizie locali, nell'area al confine pakistano dove la scorsa settimana un drone «Predator» della Cia lanciò un missile uccidendo tre persone. Fino a questo momento il Pentagono ha esitato a

diffondere l'identità delle vittime che, secondo fonti afgane, sarebbero però solo dei contadini di un villaggio.

Nel tentativo di smussare la crisi con Washington, il governo dell'Iran ha annunciato di aver arrestato lungo i confini con l'Afghanistan circa 150 persone collegate ad Al Qaeda o ai talebani. Si tratterebbe di uomini ma anche di donne e bambini, in maggioranza arabi, alcuni dei quali in possesso di passaporti olandesi, spagnoli, francesi e britannici. Nelle scorse settimane Washington aveva a più riprese accusato la Repubblica Islamica dell'Iran di aver consentito la fuga di terroristi di taleban dall'Afghanistan.

Fra i colonnelli di Osama bin Laden che continuano a spostarsi liberamente attraverso i confini iraniani - secondo un rapporto dell'Fbi rivelato dal «New York Times» - vi sarebbe anche il palestinese Abu Zubaydah, 30 anni, divenuto il nuovo comandante militare di Al Qaeda dopo la morte sotto le bombe dell'egiziano Mohammed Atef. L'Fbi ritiene che Abu Zubaydah, muovendosi fra Iran e Pakistan, stia organizzando una serie di «attentati multipli» contro obiettivi Usa.

La minaccia terrorista è tale che Sud Corea e Stati Uniti hanno concordato un piano di sicurezza senza precedenti per proteggere lo svolgimento dei Mondiali di calcio che si svolgeranno dal 31 maggio al 30 giugno in Corea e in Giappone. Il quotidiano di Seul «Joon-gAng Ilbo» ha scritto che portiere americane saranno posizionate al largo della penisola mentre aerei-radar Awacs e caccia F-16 pattuglieranno i cieli sopra gli stadi, che saranno comunque chiusi ai voli commerciali durante le gare.

In Pakistan resta avvolta nel mistero la sorte del giornalista americano Daniel Pearl. Il regista del suo sequestro, sceicco Saeed Omar, ha detto ieri alla polizia che il reporter del «Wall Street Journal» sarebbe «morto», ma il presidente pakistano, Pervez Musharraf, continua a sostenere il contrario: «E' vivo e lo stiamo cercando».